

LE LEGGENDE DELLA LIUTERIA

Gennaro Fabricatore

La famiglia di liutai napoletani fu attiva nella prima metà dell'Ottocento. La loro produzione comprese strumenti ad arco e a pizzico, tra i quali spiccano i mandolini. Accanto alla costruzione abbinarono con successo anche la commercializzazione di strumenti musicali. Notevole fu la produzione di chitarre ad opera in particolare di Giovan Battista, Gennaro I e II

testo e foto di EMANUELE MARCONI

Gennaro I e II, della famiglia Fabricatore, furono attivi a Napoli nella prima metà dell'Ottocento. Difficile ascrivere questo strumento al padre (ca. 1770 - ca. 1844) piuttosto che al figlio (1800-1853). La famiglia Fabricatore, assieme alla famiglia Vinaccia fu una delle due dinastie liutarie napoletane più importanti. La loro produzione comprese diverse tipologie di strumenti (anche strumenti ad arco) tra cui spicca la produzione di mandolini.

Quello che oggi indichiamo con il termine mandolino napoletano è la tipologia di strumento che venne sviluppato alla metà del Settecento a Napoli, dalle due famiglie (guscio piriforme, quattro ordini doppi di corde, accordati per quinte Sol², Re³, La³, Mi⁴, ponticello mobile, corde fissate alla controfascia esterna).

Elementi comuni delle due famiglie furono il protrarre nel tempo

l'attività (dalla metà del Settecento fino agli inizi del Novecento per i Vinaccia e dalla metà del Settecento fino alla seconda metà dell'Ottocento i Fabricatore) ed essere non solo liutai, ma ottimi commercianti. Alla produzione di strumenti nelle loro botteghe si aggiungeva la commercializzazione di quelli fatti costruire all'esterno o addirittura comprati oltreconfine, particolare in grado si spiegare le molteplici varietà stilistiche che oggi ritroviamo. Fabricatore fu dunque un marchio, di proprietà della famiglia, che commercializzava strumenti apponendo la propria etichetta all'interno.

Della famiglia Fabricatore notevolissima fu la produzione di chitarre, di cui oggi possediamo numerosi esemplari sopravvissuti, ad opera in particolare di Giovan Battista e Gennaro I e II.

È interessante rilevare come la produzione nel corso degli anni si sia evoluta, senza rimanere fedele ai modelli primigeni di Giovan Battista.

Abbiamo così la possibilità di osservare quale sia stato il percorso costruttivo e tecnologico nel corso di circa un secolo. Andando oltre il semplice variare delle forme e delle dimensioni, gli strumenti rimasti ci permettono di trarre con una certa sicurezza informazioni importanti sul processo costruttivo seguito, le committenze avute e l'organiz-

zazione commerciale.

Importante dato desumibile dall'osservazione degli strumenti è appunto quello riguardante le diverse tipologie delle committenze, che possono essere divise in due categorie principali: strumenti destinati ai nobili dilettanti, ovvero strumenti riccamente decorati, e altri destinati a una clientela con minor potere d'acquisto. È interessante rilevare come (anche per quanto riguarda altre famiglie napoletane), perfino negli strumenti di più modesta fattura, le decorazioni siano sempre presenti. L'esecuzione di queste è spesso non particolarmente attenta, è visibile una certa mancanza di precisione e di raffinatezza tipica degli strumenti migliori. È da rimarcare la rarità degli strumenti che manchino totalmente di decorazioni. Gli strumenti di scuola napoletana le mantengono in ogni caso, quasi fossero imprescindibili dall'oggetto-chitarra (al contrario di quanto succedeva in Piemonte e Francia); come in Spagna nelle zone di Cadice e Siviglia, anche a Napoli si continuerà a costruire strumenti "arcaici", ovvero in forte ritardo tecnologico se confrontati con altre realtà europee.

In molti strumenti è l'osservazione ravvicinata che ci permette di cogliere i particolari decorativi e la loro esecuzione: questi strumenti erano concepiti per essere armoniosi e gradevoli nel loro insieme, era importante l'impatto visivo.

Lo strumento presentato su queste pagine reca un'etichetta a stampa, la cui data è parzialmente leggibile. Mancano infatti le ultime due cifre dell'anno, quelle più importanti. La presenza dell'indicazione della via del laboratorio, Strada Toledo N. 297, ci permette in qualche maniera di fare una plausibile datazione dello strumento. Sappiamo che il laboratorio a questo indirizzo fu attivo perlomeno tra il 1826 e il



Il cartiglio della Gennaro Fabricatore. La data è parzialmente leggibile, mancano le ultime due cifre dell'anno, quelle più importanti...